



*pagine
da ridere*

di *Fulvio Panzeri*

Brancaleone e Millemosche il Medioevo fanfarone

Era stato proprio il grande disegnatore Emanuele Luzzati a firmare i titoli di testa e le animazioni di chiusura di un film, uscito nel 1966, campione d'incassi, entrato nella storia del cinema italiano. Parliamo de *L'armata Brancaleone*, regia di Mario Monicelli che presentava per la prima volta un Medioevo straccione, sgangherato e buffonesco, attraverso una compagnia di improvvisati cavalieri che cercano di compiere un'impresa memorabile, che fallisce miseramente. Con la trovata di un particolarissimo linguaggio reinventato, usando il volgare medioevale, latinismi e espressioni dialettali e tutta una serie di termini entrati a far parte del linguaggio comune, a partire dallo stesso titolo, riportato da numerosi dizionari, per indicare un gruppo di persone dalle idee confuse e poco organizzate. L'editore **Gallucci**, che si occupa di libri per ragazzi, dopo un fortunato libro illustrato, per i più piccoli, uscito nel 2005, scritto da Furio Scarpelli, uno degli autori della sceneggiatura, e con le illustrazioni di Emanuele Luzzati, ora torna a occuparsi del personaggio reso

celebre da Vittorio Gassman il quale ricordava spesso la bellissima invenzione di quel personaggio, quella specie di samurai che tutti conoscono e che è stato, a suo dire, il personaggio che gli ha dato più popolarità. **Gallucci** ripubblica, dopo anni di assenza dalle librerie, *Brancaleone. Il romanzo*, scritto nel 1984, utilizzando i molti materiali della sceneggiatura, dal regista del film, Mario Monicelli e dagli sceneggiatori Age e Scarpelli, libro tutto da riscoprire, divertente, vivace per la ricchezza della lingua, una sorta di poema cavalleresco buffonesco, satirico e ironico. E soprattutto attualissimo in quella sottile parodia dei caratteri italiani che lo attraversa, insomma qualcosa di più della semplice resa in prosa di una sceneggiatura, ma una vera e propria affabulazione letteraria che si nutre anche dei materiali di scrittura per il film. L'editore Carlo **Gallucci** così spiega il perché di questo ritorno: «Non possiamo non dirci Brancaleone. Film e libro rappresentano limiti e pregi dell'italiano, velleitario, vanitoso, fanfarone, ma anche realista, un po' vigliacco, autoironico. La commedia

all'italiana ha avuto la forza di raccontare tutto ciò: ci ha ridicolizzato, ma volendoci bene. Alla fine Brancaleone non lo disprezzi e questo è importante». Meriterebbe di ritornare in una edizione non scolastica, anche un libro che per certi aspetti, si pone sulla linea di Brancaleone, anch'esso firmato da una coppia d'eccezione: Tonino Guerra e Luigi Malerba, «Storie dell'anno mille», protagonisti Millemosche, cavaliere senza cavalcatura, un mercenario disertore che gira alla ventura con due compagni dal nome che è tutto un programma, Pannocchia e Carestia, pubblicato da Bompiani nel 1972, ancora oggi molto amato nelle scuole. Anche questo libro nasce da uno sceneggiato televisivo, con lo stesso titolo e la regia di Franco Indovina, ancora oggi un *cult* della grande televisione, visto il nome degli attori che hanno interpretato le tragicomiche avventure di questo Medioevo strampalato: Carmelo Bene, al suo esordio negli sceneggiati, Franco Parenti, che in quel periodo inaugura il Pierlombardo con *L'Amleto* di Testori e Giancarlo Bettari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

